



SPORT / Azzurri a Rio

LA RIVINCITA DEL BOMBER



È FRA I PIÙ ATTESI DEL TEAM OLIMPICO DI NUOTO. CON UNA MOTIVAZIONE IN PIÙ: DARE IL TUTTO PER TUTTO PER RISCATTARE LE DELUSIONI DEI MESI DI PREPARAZIONE AI GIOCHI COMPROMESSI DA UN BRUTTO VIRUS CHE LO HA MESSO KO E CHE PER FORTUNA ORA È SOLO UN BRUTTO RICORDO. LUI, MARCO ORSI, SI DICE PRONTO E NOI SIAMO ANSIOSI DI VEDERLO IN AZIONE A RIO.



chiede un cono crema e nutella. «Tre palline eh, che due sono poche». Lo divora, poi si gira e alla ragazza mora del bancone fa: «Oh, ce ne vorrebbe un altro. Ma no, basta, che poi con la linea sai che casino». Marco

Orsi ha appena finito l'allenamento quotidiano, una serie di vasche lunga così fatte con il turbo inserito. Conosceremo la sua velocità alle Olimpiadi di Rio, quando il nuotatore bolognese proverà a stupire il mondo e se stesso andando a caccia di un riscatto, anche se solo nella staffetta. Dopo il virus che gli ha tagliato le gambe e che non gli permetterà di gareggiare come avrebbe voluto, Orsi proverà a farsi spazio nella gara a squadre. «Non ci voleva. Sono stati mesi piuttosto brutti. Però la volontà, quella non l'ho mai persa. Voglio provare a dare tutto lo stesso, spero di raccogliere qualche soddisfazione». Adesso ci facciamo bastare la parlata spedita e l'entusiasmo genuino: «Oh, senti che storia, ho visto un paio di Nike gialle lucido su Instagram. Un'edizione limitata, spettacolari. Mi sono detto: "Le

voglio". Tempo un giorno e le avevo ai piedi». Orsi è svelto come un colibrì. Gesticola, cambia espressione, va lungo col tono. Ma quello che non cambia mai è il sorriso, e figurati la voglia di scherzarci su. «Perché mi diverto, mi piace quello che faccio. Sono un tipo irrequieto, e lo so. A scuola facevo un gran casino, ma con un orecchio non smettevo mai di ascoltare la prof e poi mi ricordavo tutto. Infatti non ho preso molte insufficienze in carriera. Ah, la scuola: che ricordi. Pensa che ci vorrei tornare». Ma no, per favore, che c'è da nuotare, a 25 anni Orsi è nel pieno della maturità per provare a regalarsi un sogno olimpico. «Ho iniziato a pensare a Rio nel 2012, dopo l'Olimpiade di Londra che non era andata come avevo pensato. Da lì ho cercato di migliorare, di crescere, aggiungendo sempre un tassello per arrivare a questo appuntamento preparato. Poi è arrivato il virus. Da settembre a dicembre ho vinto cinque medaglie, mica poche. Ma non basta. Bisogna fare di più. In Brasile ci arrivo con la consapevolezza di essere forte e con l'età migliore per un nuotatore. Ora sarà ancora più difficile».

PLAYBOY: *Come cambia la tua Olimpiade dopo il virus?*

ORSI: Pensavo di andare a giocarmi qualcosa di davvero serio. So di aver perso due mesi e mezzo di preparazione, e questo conta. Ho recuperato, sto bene, mi sento in forma. Ma ho avuto troppi alti e bassi. Pensa: tanti anni al massimo, e proprio questo doveva andare così?

PLAYBOY: *Che cosa hai avuto?*

ORSI: Una specie di mononucleosi. Non ce ne siamo accorti in tempo. Avvertivo molta stanchezza, facevo fatica persino a salire le scale. Abbiamo tirato avanti per un po', forse troppo, e gli esami sono stati fatti in ritardo. Adesso gli avversari sguazzano nelle mie sfighe.

PLAYBOY: *L'obiettivo era vincere una medaglia. Ora invece?*

ORSI: Nello sport non si sa mai. Nella staffetta proveremo innanzitutto a raggiungere la

finale. Poi si vedrà. La finale è importante, sei in vasca con i più grandi del mondo. Ti sembra poco?

PLAYBOY: *Non direi. Che anno è quello Olimpico?*

ORSI: È diverso.

La tensione, l'emozione, l'adrenalina. Cose che senti tutti i giorni. Mi ripeto che non devo fare le cose al cento per cento, ma al centodieci. Devo dare di più. L'Olimpiade è una cosa speciale.

PLAYBOY:

E per il nuoto soprattutto, uno sport che fanno in tantissimi.

ORSI: Appunto. Continuano a chiamarlo sport minore. Ma va. Il nuoto è uno sport durissimo, faticoso mentalmente e fisicamente.

PLAYBOY: *Tipo?*

ORSI: Io faccio quattro, cinque

ore di nuoto al giorno, dodici allenamenti a settimana, le gare. Sono fortunato e lo so. Ma quando arrivo a casa sono uno straccio.

PLAYBOY: *Un altro gelato?*

ORSI: Un piatto di tortellini?

PLAYBOY: *Comete la cavi in cucina?*

ORSI: Sono un grande cuoco.

PLAYBOY: *Anche modesto...*

ORSI: (ride) La mia specialità è la pasta pomodorini e philadelphia, mi viene buonissima. E poi ho un

sogno.

PLAYBOY: *L'Olimpiade non basta?*

ORSI: Vorrei aprire un ristorante, un giorno. Non posso mica nuotare per sempre. Ho già un'idea con alcuni amici, ma non

voglio dire altro.

PLAYBOY: *Ok, abbiamo capito che mangiare ti piace. Masegà una dieta?*

ORSI: Fino a due anni fa non ci davo peso. Adesso sì. Ho provato con una nutrizionista, mi dava delle regole ferree ma io alle regole non ci sto. Non sono capace. L'ho aggiustata alle mie necessità, agli allenamenti, e adesso va bene. Ho sempre le forze per spingere.

PLAYBOY: *Al tuo fisico ci tieni, ti senti bello?*

ORSI: Sì. Però mi piace anche l'umiltà, cerco di stare coi piedi per terra in ogni cosa che faccio. Ho una responsabilità.

PLAYBOY: *Dià per chi ti guarda?*

ORSI: Assolutamente sì. Vorrei essere un esempio per chi mi guarda, per chi fa il mio sport e non solo. Anche con piccoli gesti, sono importanti.

PLAYBOY: *Chi sono i tuoi idoli?*

"CHI SI DOPA PER ME NON È UN ATLETA, ANDREBBE RADIATO DA TUTTI GLI SPORT. MEGLIO UN PIATTO DI LASAGNE DI MAMMA"

ORSI: Michael Jordan, con il mio psicologo leggiamo spesso alcune sue frasi. E poi Del Piero, Djokovic e Alex Zanardi. Anche Baggio, un grande.

PLAYBOY: Hanno tutti un'aura particolare...

ORSI: Sì, sono campioni nella vita, non solo nello sport. Hanno lasciato un'impronta positiva e io voglio seguire quel tipo di insegnamento.

PLAYBOY:

Beh, una medaglia servirebbe.

ORSI: Quella dà tanto. Di medaglie ne ho conquistate parecchie, ma una all'Olimpiade sarebbe immortale.

PLAYBOY: Niente idoli legati al nuoto?

A chi hai chiesto il primo autografo?

ORSI: A Rosolino, ma il mio esempio era Magnini.

PLAYBOY: Era?

ORSI: L'ho conosciuto quando era in fase calante. Io invece ero il giovane che si affacciava al mondo. Per me è un grande campione. Abbiamo un bel rapporto.

PLAYBOY: Dicevi dello psicologo. Ci vai per il tuo lato irrequieto?

ORSI: Mi aiuta a gestire la pressione pre-gara, a molti sportivi dà fastidio e lo dava anche a me. Sono molto impulsivo, a volte non ragiono e vado con la testa dura. Andare da uno psicologo mi ha aiutato. Sto cambiando, è un percorso. A Londra ho trovato difficoltà, ricordo di essermi sentito come davanti a un muro e non sono riuscito a fare nulla.

PLAYBOY: Orso o cuore tenero?

ORSI: Ho una rabbia che però riesco a gestire, ma non mi definirei un orso. Mi sono

arrabbiato poche volte nella mia vita, in pochi hanno visto un mio lato peggiore. Una volta in discoteca è quasi finita a pugni, ci è mancato tanto così.

PLAYBOY: Per una donna? **ORSI:** Le donne c'entrano sempre...

PLAYBOY: Quante ne hai? **ORSI:** Sono stato fidanzato per cinque anni, ora single.

Diciamo che le donne mi piacciono molto.

PLAYBOY: Non hai risposato.

ORSI: Va bene, rispondo. Ufficiali non tante. Ufficiose... Oooh.

PLAYBOY: Per quello ti chiamano bomber?

ORSI: Ah beh, può essere. Io sono uno che lavora in camuffa, come si dice dalle mie parti. Lavoro nell'ombra. No, scherzo, non è per quello che mi

chiamano così...

PLAYBOY: E allora?

ORSI: Bomber perché mi piace anche giocare a calcetto, però non sono capace. Ho il piede a banana, faccio degli errori clamorosi. Allora gli amici per prendermi in giro mi dicono che sono un bomber. Ho preso questo soprannome e l'ho fatto mio. Perché nel calcio il bomber fa gol, io lo faccio nel nuoto.

PLAYBOY: Torniamo alle donne: pare che tu sia nella lista dei dieci più belli del nuoto...

ORSI: Sui social ho tante fan, è vero. Instagram non si tiene. Sono uno fortunato. Sono le donne che mi cercano.

PLAYBOY: E come ti piacciono?

ORSI: Troppo riduttivo dirlo così. Comunque mi piacciono

le more. Impazzisco per il lato b. E preferisco le donne al di fuori del nuoto.

PLAYBOY: È vero quel che si dice, che nel villaggio olimpico succede di tutto?

ORSI: La verità? Mi avevano raccontato cose incredibili, gente che si infrattava dietro i cespugli, nei bagni. Oh, ve lo giuro, io a Londra non ho visto niente.

PLAYBOY: Tiristi a Rio, anche se non nella gara individuale?

ORSI: Sto pensando solo ad arrivarci convinto e pronto. Prima del virus ero tra i migliori al mondo. Le cose adesso non so come sono. Di certo nemmeno prima di questo incidente mi ci sentivo. Lavoro per migliorare ancora.

PLAYBOY: Sei uno che usa molto Twitter, è così importante per te?

ORSI: Mi piace far sapere alla gente quello che faccio. Twitter, Instagram, Facebook. Alla fine avendo poco tempo e stando sempre in giro cerco di dire a tutti quello che faccio.

PLAYBOY: La popolarità ti piace?

ORSI: A volte la gente non capisce, ti chiede di essere sempre disponibile. Non sempre è facile. Io cerco di esserlo, perché sono così.

PLAYBOY: Cosa fa la differenza?

ORSI: Per vincere nel nuoto devi essere perfetto. Ma poi anche quello può non bastare. La testa fa il settanta per cento, è fondamentale.

PLAYBOY: E la preparazione?

ORSI: Vivo in simbiosi con Roberto Odaldi, il mio allenatore. Nella mia specialità ogni particolare è importante. L'entrata in acqua, l'apnea, la nuotata, la virata. Come metto la mano. I dettagli aiutano. Se non ti fidi dell'allenatore dove vai?

PLAYBOY: Esiste il doping nel tuo sport?

ORSI: Chi si dopa per me non è un atleta, andrebbe radiato da tutti gli sport. Meglio un piatto di lasagne di mamma.



"DI MEDAGLIE NE HO CONQUISTATE PARECCHIE, MA UNA ALL'OLIMPIADE SAREBBE IMMORTALE"



PLAYBOY: Beh, la mamma è sempre la mamma.

ORSI: Sì, e la mia è proprio speciale. La coccolo, sono molto mazzone. Ho un rapporto molto intenso con lei. Ogni volta che torno a casa da un viaggio me la strapazzo tutta. È il mio punto di riferimento, non saprei come fare senza. Mi vizia. Anche le mie gemelle...

PLAYBOY: Gemelle?

ORSI: Siamo in tre. Gemelli eterozigoti. Tra me, Silvia e Monia è una cosa strana. Ci "sentiamo", ci avvertiamo. Una volta ho fatto un incidente molto brutto con la macchina. Una di loro è stata male, aveva



percepito qualcosa. Incredibile.

PLAYBOY: *Dicvi di essere un mamzone.*

ORSI: Mi vizia. Ti racconto questa. L'altro giorno torno da una gara e mi dice di farmi un giro al frigorifero che aveva preparato un paio di cosine. Apro e c'erano: tortellini, ragù, lasagne, e un sacco di altra roba...

PLAYBOY: *E un lato femminile in Marco c'è?*

ORSI: Tutti l'abbiamo. Io sono perfettino, molto casalingo. Tengo molto alle mie cose, anche all'aspetto e alla moda.

PLAYBOY: *Un tipo da shopping compulsivo?*

ORSI: Adoro le scarpe. Ho appena comprato un armadio ed è già pieno. Ne avrò trenta, quaranta paia. Ogni settimana ne compro un altro. Ho un armadio diviso tra i capi scuri e quelli chiari. Ho le scarpe per ogni outfit. Succede che tiro fuori le cose, mi guardo allo specchio e dico: "Cosa mi metto?".

PLAYBOY: *Per nuotare basta il costume...*

ORSI: Esatto, ma anche quello ha la sua importanza sia nel lato sportivo sia in quello estetico, e io ho Jaked come sponsor tecnico che è il top in entrambi gli aspetti. Fuori dalla piscina mi

piacciono le cose che si notano. Colorate, cose particolari. E le cose costose. Ci metto anche due, tre ore per scegliere un vestito, un capo, una maglietta. Entro dappertutto.

PLAYBOY: *E tatuaggi ne hai?*

ORSI: Ne ho due. I cinque cerchi delle Olimpiadi ma che rappresentano il mio sport. Li ho fatti disegnare come una pennellata di acquerello a forma di onda. E poi ce n'è uno nascosto: un tortellino.

PLAYBOY: *Ma lo sai che mi è venuta fame?*

ORSI: Ordiniamo qualcosa? Un altro gelato?

POTENZA ALLO STATO PURO

Marco Orsi è un nuotatore dalle caratteristiche uniche, fisicamente il prototipo moderno della velocità in piscina: le gare di velocità nello stile libero sono l'esaltazione della potenza, della possanza muscolare unita alla leggerezza e alla idrodinamicità estrema. Tutte caratteristiche che il poliziotto nuotatore di Budrio, provincia di Bologna, racchiude nell'interezza del suo muscolatissimo centonovantadue centimetri di altezza. Come sarà Rio Olimpica nella gara delle gare a squadre in piscina è difficile dirlo, ma Marco Orsi dopo un anno tra intoppi fisici è pronto a difendere l'azzurro delle piscine per provare a dare una medaglia olimpica all'Italia.

DI CHRISTIAN ZICCHE,
DIRETTORE DI SWIMBIZ.IT